



Fondazione
Migrantes

ORGANISMO PASTORALE DELLA CEI

RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO 2016





Fondazione
Migrantes

ORGANISMO PASTORALE DELLA CEI

RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO 2016

Rapporto Italiani nel Mondo

a cura di Delfina Licata

Ente Titolare del Progetto

Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana

Commissione Scientifica

Elena Besozzi, Università Cattolica Sacro Cuore Milano
Paolo Bustaffa, Sir Europa
Flavia Cristaldi, Sapienza Università Roma
Luca Diotallevi, Università Roma Tre
René p. Manenti, Centro Studi Emigrazione Roma (CSER)
Silvano mons. Ridolfi, Fondazione Migrantes
Matteo Sanfilippo, Università degli Studi della Tuscia
Massimo Vedovelli, Università per Stranieri di Siena

Comitato Promotore

† Fosco Corradini (CNA e Patronato EPASA),
Luciano Lagamba (SEI-UGL e Patronato ENAS),
Gianluca Lodetti (Patronato INAS-CISL),
Andrea Malpassi (INCA-CGIL),
Franco Narducci (UNAIE),
Michele Schiavone (CGIE),
Piergiorgio Sciacqua (MCL e Patronato SIAS),
Roberto Volpini e Simonetta De Fazi (ACLI e Patronato ACLI)

Redazione Rapporto Italiani nel Mondo

Gian Carlo Perego, Delfina Licata, Carlotta Venturi, Franco Dotolo, Simonetta De Angelis,
Raffaele Iaria (ufficio stampa),
Silvia Bruzzone (responsabile elaborazioni statistiche)

Autori che hanno collaborato

Ibraam Gergis Mansour Abdelsayed, Gino Amoretti, Piero Bassetti, Laura Silvia Battaglia, Alicia Bernasconi,
Luigi Biondi, Gianni Borsa, Maria Carolina Brandi, Silvia Bruzzone, Paolo Bustaffa, Paola Cairo,
Maria Luisa Caldognetto, Fabiana Carbonari, Flavia Cristaldi, Ingrid Culos, Claudio Curelli, Luisa Deponti,
Antonio de Ruggiero, Giovanna Di Vincenzo, Abdessamad El Jaouzi, Maria Marta Farfan, Bettina Favero,
Luna Fumagalli, Marina Gabrieli, Nello Gargiulo, Riccardo Giumelli, Donatella Greco, Michele Grigoletti,
Diana Iuele-Colilli, Sandra Leonardi, Francesca Licari, Delfina Licata, Lorenzo Luatti, Silvana Mangione,
Daniela Maniscalco, Gabrio Mannucci, Francesca Marchese, Claudio Marra, Luciana Mella, Nadia Mignolli,
Mario Mignone, Roberta Pace, Salvatore Palidda, Giovanna Pandolfelli, Cristina Pasqualini, Lucia Pasqualini,
Gian Carlo Perego, Silvia Pianelli, Edith Pichler, Felicina Proserpio, Joaquin Recano Valverde, Toni Ricciardi,
Silvano Ridolfi, Alessandro Rosina, Matteo Sanfilippo, Alessandro Serena, Marilena Sias, Raymond Siebetchou,
Enrico Tucci, Carlotta Venturi

PER ORDINAZIONI E PRESENTAZIONI

Fondazione Migrantes
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma - Tel. 06.6617901 - Fax 06.66179070
rapportoitalianinelmondo@migrantes.it
redazione@rapportoitalianinelmondo.it

Editrice Tau, 2016

Fraz. Pian di Porto, Via Umbria 148/7 - 06059 Todì (PG)
Tel. 075.8980433 - Fax 075.8987110
www.editricetau.com - info@editricetau.com

Proprietà letteraria riservata.

Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.
L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

Rapporto Italiani nel Mondo

Tribunale di Roma

n. 170/2013

Data registrazione: 25/06/2013

Direttore responsabile: Ivan Maffei

Ottobre 2016

Tra passato e presente: immigrazione e identità italiana a Porto Alegre¹

Porto Alegre, capitale dello stato più a sud della Repubblica Federale del Brasile – il Rio Grande do Sul – è oggi una metropoli con circa 1,5 milioni di abitanti. Storicamente la città ha beneficiato di flussi migratori italiani consistenti che hanno raggiunto il loro apice tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del secolo successivo, per diminuire sensibilmente nella seconda metà del Novecento.

Nonostante gli arrivi odierni di italiani in città siano quantitativamente assai limitati, non possiamo ignorare il ruolo che continuano a svolgere i numerosi discendenti che, spesso in possesso della cittadinanza italiana, si impegnano in difesa della promozione della lingua e della cultura d'origine attraverso l'associazionismo e il rafforzamento dei legami tra i due paesi. Porto Alegre è un esempio di grande dinamismo in questo senso. Ed è proprio l'eredità di una immigrazione italiana massiccia avvenuta nei due secoli scorsi, che ha permesso di mantenere viva tra i discendenti una "etnicità italiana" nel contesto sociale urbano, con la preservazione fino ad oggi dei tratti della cultura d'origine, che peraltro non hanno rappresentato un ostacolo all'integrazione, ovviamente già consolidata nel luogo di accoglienza. Per la verità, il discorso potrebbe allargarsi a tutto lo Stato del Rio Grande do Sul, dove su circa 11,5 milioni di abitanti, un terzo (circa 3,8 milioni) vanta origini italiane. Di questi, 72.500 sono in possesso della cittadinanza italiana (2.000 soltanto di quella italiana e 70.000 di entrambi i paesi)².

Il legame ancora oggi presente tra la capitale riograndense e l'Italia, quindi, può essere compreso solo alla luce dell'immigrazione storica italiana in città, e dell'influenza che i connazionali si sono costruiti nel tempo, all'interno della più ampia dinamica di espansione urbana.

Cenni Storici

Quando ci si riferisce all'emigrazione storica italiana nel Rio Grande do Sul, il pensiero si rivolge quasi automaticamente alla colonizzazione agricola delle vaste zone interne di quel territorio. In effetti, a partire dal 1875, dopo una precedente esperienza con i coloni tedeschi, il governo imperiale brasiliano promosse nello Stato una politica popolazionistica massiccia, attraverso le agenzie dell'emigrazione che reclutavano

di ANTONIO DE RUGGIERO, Docente di Storia presso la Pontificia Università Cattolica del Rio Grande do Sul (PUCRS-Porto Alegre) – Brasile.

¹ Saggio realizzato con il patrocinio del Consolato Generale d'Italia in Porto Alegre.

² Ringrazio Nicola Occhipinti, Console Generale d'Italia a Porto Alegre, per aver fornito personalmente queste indicazioni relative alla presenza degli italiani nel Rio Grande do Sul, così come altre informazioni specifiche sull'attività svolta dal Consolato Generale d'Italia in Porto Alegre. Estendo i ringraziamenti anche ai funzionari del Consolato che hanno estrapolato, e messo a disposizione, i dati statistici degli ultimi anni presentati in questo lavoro.

agricoltori italiani – prevalentemente veneti, ma anche lombardi e trentini – i quali divennero l'icona di un'immigrazione a carattere quasi esclusivamente rurale. In pochi anni, più di 100.000 connazionali diedero vita ai primi nuclei della cosiddetta "Regione Coloniale Italiana", oggi veri e propri centri urbani a vocazione anche industriale che, non distanti dalla capitale, hanno preservato e rivendicano attraverso i discendenti, una propria identità genetica italiana.

Se è vero che anche l'immigrazione italiana urbana a Porto Alegre si rafforzò successivamente grazie alle migrazioni interne di quegli individui arrivati dopo una prima esperienza nelle colonie agricole di popolamento, non possiamo dimenticare che in città fu sempre presente un numero elevato di immigrati "spontanei". Fin dalla prima metà dell'Ottocento, infatti, raggiungevano Porto Alegre italiani provenienti direttamente dalla Penisola o dai paesi confinanti dell'America Latina, in particolare dai vicini Uruguay e Argentina. Questo gruppo si caratterizzava per la propria eterogeneità culturale, che evidenziava dialetti, usi e costumi relativi alla provenienza regionale differenziata³.

La città divenne una meta attrattiva, poiché rappresentava il principale centro commerciale della provincia, localizzata com'era alla confluenza di cinque fiumi navigabili che attraversavano tutto il territorio del Rio Grande do Sul. Già a partire dal 1840 si incontra sulla stampa locale la propaganda di stabilimenti commerciali italiani, così come annunci funebri di connazionali residenti in città. Altri studi condotti sui registri parrocchiali hanno permesso di dimostrare l'esistenza di una comunità permanente di italiani che, nel 1850, arrivava ad almeno 41 famiglie, su una popolazione urbana di soli 16.000 abitanti. Il numero aumentò significativamente negli anni successivi, accompagnando una fase di progresso e modernizzazione all'interno della città⁴.

Intorno al 1870 molti italiani a Porto Alegre primeggiavano nelle arti e nei vari tipi di commercio. Siamo in un'epoca anteriore al periodo della «grande emigrazione», quando la presenza era ancora minoritaria se comparata a quella dei tedeschi, invitati a colonizzare il Rio Grande do Sul già a partire dagli anni Venti dell'Ottocento. Questo gruppo, però, cominciava ad aggregarsi e a rinforzare i propri lacci identitari. Si trattava principalmente di commercianti ed artigiani qualificati. Molte volte, grazie a queste avanguardie che stabilirono *enclaves* commerciali, si crearono le condizioni fondamentali per costruire campi sociali transnazionali che avrebbero permesso un legame sempre più stretto tra il paese di origine e quello di accoglienza.

Alcuni di questi pionieri furono tra i fondatori, nel 1877, della prima società italiana di Porto Alegre, la *Vittorio Emanuele II* che, con Garibaldi nel ruolo di presidente onorario, era costituita da individui che si distinguevano nelle attività urbane. Gli iscritti erano prevalentemente commercianti, liberi professionisti e artigiani che manifestavano una coscienza politica "nazionale", possedevano una certa formazione culturale e difendevano gli ideali del Risorgimento, abbandonando, in un certo senso, la tendenza al regionalismo che sarebbe divenuto, invece, il tratto distintivo più evidente nelle successive ondate di massa dei connazionali. Passarono alcuni anni prima che si formassero nuove associazioni di mutuo

³ NÚNCIA SANTORO DE CONSTANTINO, *O italiano da esquina. Imigrantes na sociedade porto-alegrense*, Ed. EST, Porto Alegre, 1991.

⁴ NÚNCIA SANTORO DE CONSTANTINO, "Imigrantes italianos: partir, transitar, chegar", in ANA LUIZA SETTI RECKZIEGEL - GUNTER AXT, a cura di, *História geral do Rio Grande do Sul. República Velha (1889-1930)*, vol. 3, Méritos, Passo Fundo, 2007, p. 406.

soccorso, scolastiche, sportive o ricreative, che sarebbero aumentate nello stesso ritmo in cui cresceva il numero di italiani in città⁵.

Dagli ultimi anni dell'Ottocento fino alla Prima guerra mondiale la "colonia italiana urbana" conobbe una crescita senza precedenti, dovuta anche alla mobilità campagna-città con l'ingresso dei coloni e discendenti dall'interno dello Stato. Se nel 1893 il console Edoardo Compans de Brichanteau contava circa 6.000 italiani presenti nel confine urbano sui circa 53.000 abitanti, nel 1911 gli italiani arrivavano a circa 17.000, «quasi tutti in condizioni sufficientemente buone»⁶. Aumentavano anche i liberi professionisti come medici, farmacisti e dentisti provenienti dalla Penisola, insieme a sarti, calzolai, barbieri e fabbri. L'agente consolare italiano, Francesco de Velutiis, nel 1908 registrava un miglioramento generale evidenziando che i connazionali non erano più dediti esclusivamente alle occupazioni "umili", ma partecipavano attivamente alla crescita urbana, proponendo anche nuovi *leaders* dentro la piccola borghesia locale in ascesa. Insieme ai settentrionali che provenivano dalla regione coloniale interna allo Stato, si distinguevano un buon numero «di operai, piccoli commercianti e industriali oriundi della Toscana, specialmente di Lucca, della Romagna, e di alcune province meridionali come Salerno, Avellino, Potenza»⁷. Il gruppo più numeroso ed influente, però, era composto da calabresi della provincia di Cosenza, e soprattutto del comune di Morano Calabro, da cui provenivano circa 800 immigrati, impiegati «come macellai, commercianti di formaggi e salumi, venditori ambulanti, fruttivendoli, piccoli commercianti, calzolai, barbieri, medici e farmacisti»⁸.

Qualche anno più tardi, nel 1920, il giornalista Alfredo Cusano in visita nel Rio Grande do Sul, registrava la presenza di circa 30.000 italiani a Porto Alegre (compresi i discendenti) sui 200.000 abitanti totali. Tra loro primeggiava un discreto numero di piccoli, ma "benestanti", commercianti e industriali, molti artigiani e pochi liberi professionisti. Tra questi ultimi, si distinguevano alcuni medici e avvocati, ma soprattutto molti architetti-costruttori. Sottolineava l'importanza dell'Istituto italo-brasiliano Dante Alighieri, una scuola italiana diretta da professori oriundi della Penisola. Impressionava anche la presenza di otto associazioni italiane che, nonostante svolgessero un'«opera veramente patriottica», non riuscivano a liberarsi dalle differenze ideologiche e regionalistiche⁹.

Italiani residenti a Porto Alegre nel periodo dei grandi flussi migratori.

Anno	Abitanti del Municipio di Porto Alegre	Residenti italiani nel municipio
1850	Circa 16.000 abitanti	Almeno 41 famiglie italiane
1893	Circa 53.000 abitanti	Circa 6.000 italiani
1911	Circa 130.000 abitanti	Circa 17.000 italiani (nati e discendenti)
1920	Circa 200.000 abitanti	Circa 30.000 italiani (nati e discendenti)

Fonte: Migrantes-Rapporto Italiani nel Mondo. Elaborazione su dati provenienti da fonti varie.

⁵ NÚNCIA SANTORO DE CONSTANTINO, "Italiani a Porto Alegre: l'invenzione di un'identità", «Altreitalie», luglio-dicembre 2002, pp. 76-88.

⁶ ALFREDO CUSANO, *Italia d'oltre mare. Impressioni e ricordi dei miei cinque anni di Brasile*, Tip. Reggiani, Milano, 1911, pp. 254-255.

⁷ ANTONIO FRANCESCHINI, *L'Emigrazione italiana nell'America del Sud*, Forzani e C., Roma, 1908, p. 672.

⁸ I vari dati statistici e i contenuti delle relazioni consolari sono stati estrapolati da NÚNCIA SANTORO CONSTANTINO, *O italiano da esquina [...]*, op. cit.

⁹ ALFREDO CUSANO, *Il Paese dell'Avvenire. Rio Grande do Sul, L'Italo-Sudamericana*, Roma-São Paulo-Buenos Aires, 1920, pp. 68-72.

A differenza di ciò che avvenne nella città di São Paulo, gli italiani di Porto Alegre non svolsero un ruolo rappresentativo dentro il movimento operaio organizzato. Le attività nel settore industriale furono generalmente molto modeste e solo alcuni di loro si inserirono in piccole fabbriche, spesso artigianali e con un ridotto numero di operai. La maggior parte lavorava come autonomo nel settore dei servizi, e più spesso nel piccolo e medio commercio, avvalendosi di manodopera familiare¹⁰.

Nonostante la pluralità delle regioni italiane rappresentate dai connazionali in città, i protagonisti sempre più numerosi ed influenti dentro la comunità italiana urbana erano, come si è detto, i calabresi di Morano che occuparono la *Cidade Baixa*, divenuto il quartiere degli italiani, e aprirono attività nella centralissima *Rua dos Andradas*, la principale arteria commerciale di Porto Alegre. Si trattava di un gruppo relativamente compatto che, nei primi anni del Novecento, assunse la leadership all'interno della colonia italiana sempre più marcata da particolarismi e divisioni interne¹¹.

L'aggregato calabrese cresceva progressivamente grazie alle catene migratorie e alle dinamiche di accoglienza di parenti ed amici che si sono ripetute fino al Secondo dopoguerra ed oltre, nonostante la sensibile diminuzione degli ingressi di italiani in città. Alcune famiglie, in particolare, fin dall'inizio del processo immigratorio si distinsero per la loro ascesa economica, alimentando in buona misura la crescita di un ceto medio a differenza di ciò che avvenne in altre realtà brasiliane. La preminenza dei moranesi non fu scalfito nemmeno dalle successive ondate migratorie con l'arrivo di un gruppo di siciliani che, originari perlopiù del villaggio di Leonforte (Enna), formarono anch'essi un agglomerato etnico coeso nella capitale e favorirono reti parentali sostenute da vere e proprie catene migratorie con il luogo di origine¹². La persistenza di un'identità collettiva consolidata tra i moranesi, ha permesso che questo gruppo servisse spesso come riferimento, tutela e appoggio per i nuovi immigrati italiani dai diversi luoghi della penisola.

I dati di oggi

Oggi non sono molti gli italiani che si stabiliscono a Porto Alegre. I dati del Consolato Generale d'Italia presente in città mostrano che dal 2011 sono appena 80 i connazionali giunti a Porto Alegre dalla Penisola o da altre circoscrizioni consolari. In genere si calcola un ulteriore fisiologico 50% di nuovi residenti, ossia di coloro che non comunicano la presenza al competente ufficio consolare. Si arriverebbe pertanto a circa 120 nuovi connazionali in un lustro. Vista l'esiguità del fenomeno, che potrebbe essere estesa anche agli anni precedenti al 2011, non si può certo parlare di un vero e proprio flusso migratorio, bensì di un sostanziale equilibrio fra nuovi arrivati, partenti o deceduti. Sul piano qualitativo, 23 degli 80 nuovi residenti risultano in possesso di una laurea. Pertanto, dinanzi a cifre tanto esigue, anche la qualità del fenomeno diventa poco rilevante.

¹⁰ STELLA BORGES, *Italianos: Porto Alegre e trabalho*, EST Edições, Porto Alegre, 1993, p. 94.

¹¹ ANTONIO DE RUGGIERO, "Os italianos nos contextos urbanos do Rio Grande do Sul: perspectivas de pesquisa", in MAÍRA INES VENDRAME, a cura di, *Micro-história, trajetórias e imigração*, Oikos, São Leopoldo, 2015 (e-book), pp. 162-181.

¹² LEONARDO DE OLIVEIRA CONEDERA, *A imigração italiana no Pós-guerra em Porto Alegre: memórias, narrativas, identidades de sicilianos (1946-1976)*, Tesi di Master in Storia, Porto Alegre, Pontificia Universidade Católica do Rio Grande do Sul (PUCRS), 2012.

Nati in Italia residenti a Porto Alegre. Valori assoluti. Serie storica. Anni 2011-2016.

Anno	Iscritti AIRE nati in Italia
2011	12
2012	25
2013	15
2014	13
2015	13
2016	2

Fonte: Migrantes- Rapporto Italiani nel Mondo. Elaborazioni su dati AIRE.

Ciò nonostante, come si è visto, l'abbondante quantità di discendenti che hanno già ottenuto o che hanno avviato il processo per ricevere la cittadinanza italiana, rendono indispensabile l'attività dell'ufficio consolare presente in città. Le attività svolte dal Consolato Generale d'Italia a Porto Alegre in favore dei connazionali residenti e dei *gaúchos*¹³ di origine italiana, si articolano su tre pilastri: 1) servizi consolari (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero, Assistenza, Atti notarili, Rilascio del passaporto, Stato civile); 2) attività di promozione economica in stretto coordinamento con la Camera di Commercio italiana nel Rio Grande do Sul¹⁴ per rafforzare flussi commerciali e investimenti; 3) iniziative di promozione della lingua e della cultura italiana. Nella comunità urbana di Porto Alegre il Consolato cura i rapporti con gli enti e le associazioni italiane operanti nella circoscrizione competente, al fine di promuovere la cultura italiana, nonché per fornire assistenza ai connazionali bisognosi.

Nati in Italia residenti a Porto Alegre per titolo di studio. Valori assoluti. Serie storica. Anni 2011-2016.

ANNO	Titolo di Studio dichiarato			
	Nessun titolo	Diploma di scuola secondaria di primo grado	Diploma di scuola secondaria di secondo grado	Laurea
2011	1	1	5	5
2012	2	8	9	6
2013	7	1	3	4
2014	7	0	3	3
2015	6	0	3	4
2016	1	0	0	1

Fonte: Migrantes- Rapporto Italiani nel Mondo. Elaborazioni su dati del Consolato Generale d'Italia in Porto Alegre.

Porto Alegre è anche una delle sei circoscrizioni consolari in tutto il Brasile che, per l'alto numero di cittadini italiani residenti, possiede un Com.It.Es. (Comitato degli Italiani all'Estero), rivolto a migliorare l'integrazione e i legami della comunità italiana con la realtà politica e culturale dell'Italia, oltre a prestare assistenza e

¹³ Il termine *gaúcho* in Brasile indica un'appartenenza specifica allo Stato del Rio Grande do Sul.

¹⁴ La Camera di Commercio Italiana del Rio Grande do Sul (CCIRS) fu istituita a Porto Alegre nel 1959. Si veda: <www.ccirs.com.br/>.

formazione professionale. Il Com.It.Es. funziona soprattutto come intermediario tra le esigenze espresse dalla collettività italiana e gli organi diplomatici e consolari competenti.

L'eredità italiana nel confronto tra passato e presente

Nonostante, già a partire dalla seconda metà del secolo scorso, non si può più parlare di veri e propri flussi migratori di connazionali in città la difesa di un'identità etnica italiana rimase presente dentro la collettività dei discendenti e anzi, fu ravvivata a partire dal 1975 quando, in tutto lo Stato, si celebrarono i festeggiamenti del Centenario della colonizzazione italiana nel Rio Grande do Sul. Fu in questo periodo, e anche negli anni successivi, quando l'Italia sembrava avviata verso un processo di sviluppo economico e di riconoscimento internazionale, che anche l'immagine dei discendenti italiani nello Stato più meridionale del Brasile acquisì una legittimazione positiva e edificante. Tutto questo generò un rinnovato sentimento di appartenenza e favorì la proliferazione di nuovi spazi associativi e scuole di lingua italiana con corsi ed attività culturali finanziate parzialmente dal Governo italiano. Anche le nuove disposizioni istituzionali relative all'autonomia delle regioni italiane aiutarono in questo senso e favorirono la rivendicazione di un'appartenenza comune che spesso è scaturita in una dilagante – e talvolta eccessiva – corsa alla riscoperta delle radici etniche, con l'exasperazione di veri e propri miti relativi all'epopea migratoria e anche alla reinvenzione delle più genuine tradizioni italiane¹⁵.

Oggi a Porto Alegre hanno sede numerose associazioni italiane, più o meno attive sul territorio. Solo per ricordarne alcune si possono citare la *Associação Beneficente e de Assistência Educacional do Rio grande do Sul-ACIRS16*, la *Sociedade Italiana do Rio Grande do Sul-SIRGS*, la *Massolin de Fiori Società Taliana*, l'*Associazione Culturale Italia-Porto Alegre*, impegnate nell'organizzazione di corsi di lingua italiana, ma anche di dibattiti, conferenze, corsi di aggiornamento per insegnanti di lingua, interscambi culturali, ecc. E poi non si possono dimenticare i numerosi sodalizi a carattere regionalistico come l'*Associazione Emilia Romagna del Rio Grande do Sul*, l'*Associazione Liguri nel mondo di Porto Alegre*, il *Centro Calabrese del Rio Grande do Sul*, l'*Associazione Lucchesi nel Mondo di Porto Alegre*, la *Federação Veneta-CONVERS*, la *Associazione Abruzzese do Rio Grande do Sul*, l'*Associazione Basilicata do Rio Grande do Sul*, l'*Associazione Bellunesi nel Mondo*, l'*Associazione Lombardi nel Mondo*, l'*Associazione Piemontesi nel Mondo*, l'*Associazione Trevisani nel Mondo*, il *Circolo Trentino*. Tantissimi altri sodalizi potrebbero figurare nell'elenco

¹⁵ EMILIO FRANZINA, *La terra ritrovata. Storiografia e memoria della prima immigrazione italiana in Brasile*, Stefano Termanini Editore, Genova, 2014, pp. 85-86.

¹⁶ L'ACIRS, fondata nel 1991, è la principale associazione culturale italiana del Rio Grande do Sul. Convenzionata con l'Università per Stranieri di Siena, è l'unica sede ufficiale nel Rio Grande do Sul che permette la certificazione CILS in lingua italiana. Questo attestato riconosciuto dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale italiano è accettato da numerose istituzioni e università sia in Brasile che all'estero. L'ACIRS è sede dell'ICON (Italian Culture on the Net), un consorzio di enti italiani che hanno lo scopo di promuovere e diffondere la lingua, la cultura e l'immagine dell'Italia attraverso corsi on-line. Oltre ad una ricca biblioteca e cineteca legate alla produzione italiana, si distingue per un Coro molto attivo che valorizza la cultura musicale italiana.

se si ampliasse lo sguardo anche verso le città e cittadine minori dello Stato, che storicamente hanno dato accoglienza a una consistente immigrazione italiana¹⁷.

Nella capitale, tuttavia, il gruppo più numeroso degli oriundi è quello di Morano Calabro tant'è che si dice che ogni volta che a Porto Alegre si incontra un immigrato italiano o un discendente, si troverà quasi sicuramente un moranese¹⁸. Sono loro, infatti, che più degli altri gruppi regionali hanno perpetuato dinamiche di conservazione identitaria, di salvaguardia di valori e tradizioni come ad esempio l'endogamia pratica consolidata nel gruppo almeno fino agli ultimi anni del secolo scorso. A questa si associa un processo continuamente rinnovato di organizzazione del lavoro – che ha favorito i legami familiari e la creazione di circuiti imprenditoriali e reti di mutuo soccorso all'interno del gruppo – e la fede religiosa. Alla metà di luglio i moranesi di Porto Alegre affollano la chiesa *Nossa Senhora do Carmo* nella Città Bassa, in omaggio alla Madonna del Carmine, protettrice di Morano. La festa che fin dall'inizio del Novecento riunisce l'intera comunità moranese in città, nel 2014 è entrata nel calendario delle attività celebrative del Municipio di Porto Alegre, che ne ha riconosciuto ufficialmente l'importanza. Fino a pochi anni fa, dopo le celebrazioni religiose era promossa una *Serata Calabrese* con cibo, canti e balli. Oggi la maggior parte di questa collettività, che include anche diversi nati in Italia, si riunisce nel *Centro Calabrese* di Porto Alegre. Un'attenzione speciale è riservata alla sfera culinaria. I moranesi e i discendenti, in particolare, preparano ancora piatti tipici come la braciola, il capretto e soprattutto i “rascatelli” realizzati ancora col metodo più antico come pochi sanno fare oggi in Calabria¹⁹. Si tratta di tradizioni gastronomiche che si aggiungono, ad una varietà più ampia, che trova espressione concreta nelle numerose “cene italiane” organizzate dai diversi sodalizi in tutti i periodi dell'anno. I piatti tipici meridionali si associano, così, alla preparazione degli gnocchi, dei cappelletti e della più settentrionale polenta, divenuta simbolo, quasi mitologico, e caratteristico dell'italianità, originato nelle numerose colonie agricole abitate prevalentemente da veneti, e giunto più tardi con tutta la sua forza anche nella capitale.

Alcuni dei “simboli” dell'italianità

Monumento a Garibaldi. Dedicato all'eroe dei due mondi rappresentato insieme alla sposa brasiliana Anita e recentemente restaurato, fu realizzato in marmo di Carrara dallo scultore fiorentino Fidelfo Simi e inaugurato nella nuova *Praça Garibaldi* il 20 settembre del 1913, come omaggio che la collettività italiana del Rio Grande do Sul dedicava alla storia dei propri immigrati e discendenti in queste terre. Allo stesso tempo, il monumento diveniva il “simbolo della fratellanza tra i due popoli”, ricordando la partecipazione volontaria di Garibaldi e di altri esuli politici italiani

¹⁷ Ringrazio la Sig.ra Denise Mirela Riboni, presidente dell'*Associazione Culturale Italiana del Rio Grande do Sul* e la Sig.ra Nadia Tenedini, coordinatrice generale nella stessa associazione, per le informazioni messe a disposizione.

¹⁸ Dal 1982 Porto Alegre ha stipulato un gemellaggio con il municipio di Morano Calabro, il borgo di quasi 5.000 abitanti alle pendici del massiccio del Pollino. Non a caso si afferma che ci siano più moranesi a Porto Alegre che a Morano. Oggi si stimano, infatti, approssimativamente circa 20.000 moranesi, tra discendenti e nati, residenti nel centro urbano.

¹⁹ Per le informazioni sulla comunità calabrese di Porto Alegre, ringrazio il Sig. Carmine Motta, moranese immigrato a Porto Alegre, da molti anni impegnato nelle numerose iniziative che promuovono la cultura italiana nel Rio Grande do Sul.

con idee repubblicane e mazziniane, alle vicende della Rivoluzione indipendentista *Farroupilha*, combattuta per rivendicare l'autonomia del Rio Grande do Sul contro l'impero brasiliano (1835-1845). Tale evento, oltre a permettere la creazione e il consolidamento del mito del principale eroe nazionale italiano anche in terra *gaúcha*, favorì il successivo dislocamento in città di un buon numero di connazionali, a cui oggi sono intitolate strade e piazze²⁰.

Ristorante Copacabana. Nella *Praça Garibaldi*, a pochi metri dalla statua dell'eroe dei due mondi, il Ristorante Copacabana – nonostante il nome riflette una sorta di riconoscenza dei fondatori per la patria di accoglienza – si distingue come il più rappresentativo tra i ristoranti che a Porto Alegre si ispirano alla genuina tradizione gastronomica italiana. La sua nascita si lega alla famiglia moranese di Rocco Vitola e dei figli Leonardo e Francesco, giunti a Porto Alegre nei primi anni del Novecento. Dopo le umili attività commerciali degli inizi, riuscirono ad acquistare, nel 1939, un modesto locale che funzionava da piccolo ristorante, bar e mercatino alimentare. In pochi anni il ristorante si ampliò, divenendo anche luogo di richiamo occupazionale per altri parenti ed amici provenienti dalla Calabria. Negli anni Cinquanta entrò nella società la famiglia dei compaesani Sanzi, oggi attuale proprietaria dell'esercizio. A partire dagli anni Settanta il Copacabana si è trasformato in ristorante "tipico italiano", migliorando il suo menù, aumentando gli spazi e la clientela, ma mantenendo un clima profondamente italiano²¹.

Professoressa Núncia Santoro de Constantino. Il 17 ottobre del 2015, alla presenza del console italiano, il comune di Porto Alegre ha intitolato sei nuove strade della città, ad altrettante figure di discendenti moranesi che si sono distinte per la propria attività professionale all'interno della collettività cittadina. Tra queste la professoressa Núncia Santoro de Constantino (1944-2014) che ha insegnato materie storiche per più di un trentennio alla Pontificia Università Cattolica di Porto Alegre. Insignita di vari titoli e riconoscimenti dal Governo italiano, prima Presidente dell'ACIRS, per anni è stata ponte culturale tra i due paesi, creando e realizzando innumerevoli iniziative rivolte a tutta la comunità italiana presente nella capitale del Rio Grande do Sul. Numerosissimi i suoi studi accademici sulla presenza italiana in Brasile e, in particolare, a Porto Alegre. Non può non essere menzionata, a tale riguardo, la monografia *O italiano da esquina* che nel 1991, sulla scorta di un'abbondante documentazione inedita, ha evidenziato la grande influenza della componente italiana nei processi di modernizzazione e crescita economica della capitale riograndense²².

²⁰ EMILIO FRANZINA, "Emigrazione, esilio e unificazione italiana: i primi gruppi immigratori in America Latina e il Risorgimento", «Studi Emigrazione», n. 49, 2012, p. 566-592; OMAR BARROS FILHO - RICARDO VAZ SEELING - SYLVIA BOJUNGA, a cura di, *Os caminhos de Garibaldi na América*, Laser Press Comunicação, Porto Alegre, 2007.

²¹ Si veda: <www.restaurantecopacabana.com.br/>.

²² Il libro in edizione brasiliana del 1991 è stato tradotto e pubblicato in Italia nel 2015: NÚNCIA SANTORO DE CONSTANTINO, *L'italiano di Porto Alegre. Immigrati meridionali nella capitale del Rio Grande do Sul*, Pellegrini, Cosenza, 2015.



Monumento a Garibaldi di Porto Alegre. Anno 2016.
Foto di Betina Carcuchinski, PMPA, fotos públicos.



Ristorante Copacabana. Anno 2016.
Foto di Antonio de Ruggiero.